

LEGA SALVINI LOMBARDIA

Gruppo consiliare – Comune di Bergamo

**RICONFERMATA
DALLA
PRECEDEENTE
SESSIONE**

Presidente del Consiglio
Comunale di Bergamo

INTERROGAZIONE URGENTE A RISPOSTA ORALE SULLA CENSURA DEI MANIFESTI *PROLIFE*

Il sottoscritto Consigliere comunale,

PREMESSO CHE

- in data 10 gennaio 2020 venivano affissi tramite il concessionario Abaco S.p.A. negli spazi adibiti alle pubbliche affissioni, come da regolare procedura e versamento dei diritti di affissione, 3 manifesti della campagna pubblicitaria di Pro Vita & Famiglia Onlus, promossi da Pro Vita e Famiglia Bergamo e Scienza & Vita Bergamo;
- contemporaneamente il coordinatore di Lista Gori Niccolò Carretta, “Non una di meno Bergamo” ed il deputato della Repubblica Elena Carnevali, sulla scia del boicottaggio avvenuto nel Comune di Milano ai danni della medesima campagna, attuavano pubblicamente una serrata ed organizzata azione denigratoria che invocava la censura, tesa ad ottenere la rimozione di tali regolari manifesti, che ancora le persone non avevano neppure avuto modo di vedere dal vivo ed interpretare;
- tale propaganda faziosa, parziale e censoria veniva rilanciata ed amplificata sistematicamente da “Bergamo Pride” e dai media locali online in tutta la provincia, anche con il collegamento web diretto alle pubbliche accuse di “Non una di meno”, nota realtà ultra-abortista;
- parallelamente la stampa locale ometteva altresì di raccogliere e divulgare le dichiarazioni di Pro Vita & Famiglia, ed inoltre ometteva di pubblicare anche il comunicato stampa a supporto di tale pubblicità, appoggiato dal

- sottoscritto ed altri amministratori della provincia, anche di questo Consiglio comunale;
- in data 10 dicembre 2020 il Sindaco di Bergamo intimava per iscritto ad Abaco S.p.A. (come da documento allegato) di rimuovere i 3 manifesti pubblicitari in questione, poiché da Egli ritenuti lesivi della commercializzazione di un prodotto farmaceutico “approvato dall’Aifa”, oggetto della pubblicità, e poiché a suo dire, stavano generando “allarme”, ovvero quello eventualmente ingenerato attivamente proprio dalla sua fazione politica, con la collaborazione dei mezzi d’informazione;
 - in data 11 dicembre 2020 i manifesti venivano rimossi, come da espressa richiesta di “Non una di meno Bergamo”, e “Pro Vita & Famiglia” subiva un danno ingiusto;

CONSIDERATO CHE

- l’art. 21 della Costituzione italiana recita che *“tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure. Si può procedere a sequestro soltanto per atto motivato dell'autorità giudiziaria [cfr. art.111 c.1] nel caso di delitti, per i quali la legge sulla stampa espressamente lo autorizzi, o nel caso di violazione delle norme che la legge stessa prescriva per l'indicazione dei responsabili. In tali casi, quando vi sia assoluta urgenza e non sia possibile il tempestivo intervento dell'autorità giudiziaria, il sequestro della stampa periodica può essere eseguito da ufficiali di polizia giudiziaria, che devono immediatamente, e non mai oltre ventiquattro ore, fare denuncia all'autorità giudiziaria. Se questa non lo convalida nelle ventiquattro ore successive, il sequestro s'intende revocato e privo d'ogni effetto”*;
- l’art. 323 del Codice penale recita che *“il pubblico ufficiale o l’incaricato di pubblico servizio che, nello svolgimento delle funzioni o del servizio, in violazione di specifiche regole di condotta espressamente previste dalla legge o da atti aventi forza di legge e dalle quali non residuino margini di discrezionalità ovvero omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli altri casi prescritti, intenzionalmente procura a sé o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale ovvero arreca ad altri un danno ingiusto, è punito con la*

reclusione da uno a quattro anni. La pena è aumentata nei casi in cui il vantaggio o il danno hanno carattere di rilevante gravità”;

- all'art. 20 del Regolamento sulle affissioni è prescritto al concessionario del servizio delle affissioni di mantenere almeno un'occupazione del 20% delle superfici degli impianti pubblicitari destinati alle affissioni per messaggi di natura istituzionale, sociale o comunque privi di rilevanza economica;
- il messaggio oggetto dei manifesti in questione rientrava sicuramente in suddetti tipi di affissioni;
- la RU486, che non è un farmaco come tutti gli altri e neppure un anticoncezionale come molti pensano, è la pillola attraverso la quale – secondo le Linee guida del ministro Speranza - si realizza l'aborto chimico nelle prime 9 settimane di gravidanza;
- come fatto pubblicamente notare anche dal Direttore del quotidiano nazionale Avvenire in risposta ad una lettera del Sindaco di Bergamo, è lecito discutere pubblicamente della RU486 per la sua natura e per i risvolti etici che il suo consumo comporta. Essa infatti può far male anche alla donna che abortisce, oltre che al figlio che viene ucciso nel grembo. Tutto questo non è liquidabile come allarmismo, il vero allarme è quello che nega e censura le opinioni sul fatto che la vita umana venga scartata nel grembo materno;
- l'aborto chimico è molto più rischioso, doloroso e lungo dell'aborto chirurgico, inoltre mentre solleva il personale sanitario dalle responsabilità queste vengono scaricate sulla donna, esponendola anche a gravi emorragie e traumi psicologici, in quanto molto spesso si ritrova sola a partorire il proprio figlio morto, prima di doverlo “smaltire” come un rifiuto;
- i casi di morte della madre a seguito dell'aborto chimico, seppur minimi, sono comunque di oltre 10 volte superiori rispetto a quelli per aborto chirurgico;
- la RU486 porta l'aborto nella dimensione privata e lascia la donna sola senza assistenza medica, addirittura superando anche i limiti delle vigenti normative in materia di aborto;
- l'ente Aifa, invocato dal Sindaco per censurare i cartelli, si è tra l'altro trovato in varie circostanze anche costretto a ritirare dal mercato alcuni farmaci, precedentemente ingiustamente approvati;
- è consentito esprimere il proprio dissenso nei confronti dei prodotti in commercio e dissuaderne l'acquisto, anche se commercializzati legalmente;

- il nostro Paese è tra l'altro anche vittima di una gravissima crisi demografica, intensificatasi ulteriormente durante l'anno 2020, a causa della crisi economica, sociale e morale in corso;
- l'implementazione delle varie pratiche abortive, che vanno sempre più emancipando e banalizzando il dramma dell'aborto, gioca un ruolo primario nella curva della decrescita demografica;
- da quasi un anno attendono di essere discussi in questo Consiglio comunale due ordini del giorno, dei quali sono primo firmatario, il primo per sostenere le madri in difficoltà economica durante la gravidanza ed il secondo per diffondere l'iniziativa "Culla per la Vita". Nonostante l'allarme nascite in corso sempre più drammatico, non ci viene ancora permesso di discuterli;

INTERPELLA IL SINDACO PER SAPERE

- in base a quale articolo regolamentare si sia arrogato la responsabilità di censurare dei manifesti regolarmente autorizzati;
- in base a quali fonti normative sia stato interpretato che il proprietario dell'impianto e/o il concessionario del servizio siano responsabili per i contenuti di tali affissioni;
- se vi sia stato un pronunciamento da parte dell'Avvocatura comunale circa eventuali rischi per il Comune di Bergamo e/o il concessionario del servizio;
- se vi siano dei precedenti in cui il Sindaco abbia mai censurato dei manifesti regolarmente affissi;
- se intenda attivarsi affinché il Consiglio comunale di Bergamo possa finalmente discutere, entro gennaio, i due ordini del giorno per sostenere la maternità e la vita, che giacciono in attesa da quasi un anno (il primo per sostenere le madri in difficoltà economica durante la gravidanza ed il secondo per diffondere l'iniziativa "Culla per la Vita").

Bergamo, 21 dicembre 2020

Filippo Bianchi

